

LA FIAMMA OLIMPICA Dalmine ha ospitato la fiaccola all'istituto Marconi e lungo le vie del centro cittadino in occasione della tappa bergamasca

Festa sotto la pioggia per il passaggio dei tedofori

Federica Allievi: «Portarla significa rappresentare il legame tra territorio e futuro, tra radici e visione, attraverso un gesto simbolico»

di Laura Ceresoli

DALMINE (d2) Ci sono mattine che profumano di storia, anche quando il cielo non promette nulla di buono. Così, martedì 3 febbraio anche Dalmine è stata protagonista del viaggio della fiamma olimpica verso i giochi invernali di Milano-Cortina 2026. Nonostante la pioggia battente e il freddo pungente, l'entusiasmo è rimasto intatto. La città si è infatti trasformata in un palcoscenico di partecipazione e memoria collettiva. Il percorso ha preso il via da un luogo d'eccezione, l'istituto Marconi di via Verdi, unica scuola in Bergamasca ad avere il rarissimo onore di ospitare la partenza ufficiale della fiaccola direttamente dal proprio cortile.

Tra i tedofori che hanno scortato la fiamma, una menzione speciale va a Federica Allievi, interior designer e showroom manager, la cui storia personale ha saputo rappresentare perfettamente il legame tra territorio, lavoro e valori olimpici. Nel testo inviato al Comitato al momento della candidatura, aveva infatti scritto parole che oggi risuonano come un manifesto dello spirito olimpico.

«Le Olimpiadi rappresentano per me l'impegno quotidiano, la disciplina e la capacità di guardare al futuro - ha spiegato -. Vivo a Seveso, in Brianza, ma ho costruito il mio percorso professionale a Milano, dove da oltre vent'anni lavoro nel mondo del design e della progett-



tazione. Portare la fiamma significherebbe rappresentare il legame tra territorio e futuro, tra radici e visione, attraverso un gesto simbolico che parla di persone comuni e percorsi costruiti nel tempo».

Al termine dell'evento, Federica Allievi ha espresso profonda gratitudine per l'accoglienza ricevuta, rivolgendo un messaggio speciale alla giunta cittadina e al coordinamento locale: «Desidero ringraziare l'amministrazione comunale di Dalmine per l'attenzione e il supporto dimostrati in ogni fase dell'evento. Un grazie particolare all'assessore Tom-

maso Perani, sempre presente, disponibile e capace di creare un vero spirito di squadra tra tutti i tedofori. In momenti come questi si percepisce quanto il lavoro di un'amministrazione possa fare la differenza: accompagnare, coordinare e far sentire ogni persona parte di un progetto più grande».

Un pensiero è stato rivolto anche alla gestione della comunicazione dell'evento: «Le immagini e i video condivisi in tempo reale resteranno un ricordo indelebile. Sono il segno concreto di un'amministrazione giovane, veloce e attenta al racconto contemporaneo del territorio».

La tappa, aperta ufficialmente da Miriam Cresta, ceo di Junior achievement Italia, ha visto alternarsi diversi tedofori, tra cui Nicole Maniassi e i rappresentanti di Tci, Zhao Jun e Wang Xiuyi. Uno dei momenti più emozionanti è stato il suggestivo bacio delle torce, il rito solenne con cui la fiamma passa da un portatore all'altro, simboleggiando il passaggio di testimone dei valori olimpici.

Il corteo ha attraversato i punti nevralgici della città: dopo la partenza dal Marconi, ha toccato via Cherubini, via Lotto e via Segantini, transitando davanti al mu-

nicipio e in piazza della Libertà. Il picco di partecipazione si è registrato tra le 7.50 e le 8.15 lungo viale Betelli, viale Locatelli e viale Marconi. Centinaia di persone, dagli studenti delle scuole agli anziani, hanno sfidato le intemperie per salutare il passaggio della torcia, rendendo vano ogni disagio dovuto alle modifiche temporanee della viabilità.

L'emozione era iniziata già nella serata di venerdì 30 gennaio alla palestra del Centro universitario sportivo, dove il sindaco Francesco Bramani ha ribadito la forte vocazione sportiva di Dalmine: «Il passaggio della

fiamma Olimpica è sinonimo di condivisione sociale, partecipazione e impegno. La torcia veicola messaggi importanti alle generazioni future. Dalmine è un paese che negli ultimi anni ha investito otto milioni di euro nelle infrastrutture sportive. Lo sport qui è di casa. Stiamo anche pensando di istituire un premio dedicato allo sportivo dell'anno».

Il viaggio della Fiamma prosegue ora il suo cammino verso sulle vette di Milano-Cortina, lasciando a Dalmine l'orgoglio di aver unito, in un gesto simbolico, le proprie radici e una visione luminosa del futuro.

